

# PIR, LE NOVITÀ RIDANNO OSSIGENO ALLO STRUMENTO

Daniele Riosa  
twitter @DanieleRiosa

**P**IR pronti alla riscossa. Il 2020, infatti, si preannuncia come l'anno in cui i Piani individuali di risparmio, (introdotti dalla legge 11 dicembre 2016, n. 232 c.d. legge di Bilancio 2017, con lo scopo di favorire il passaggio di risorse finanziarie dai privati alle imprese, in particolare quelle di piccola e media dimensione, e agevolare il processo di crescita e di sviluppo delle stesse) riprenderanno vigore dopo aver concluso un 2019 in profondo rosso. L'emorragia dovrebbe però essere stata frenata dall'entrata in vigore del DL Fiscale collegato alla legge di Bilancio per il 2020 che rimuove le limitazioni ai PIR introdotte un anno fa. Infatti, i due vincoli precedentemente previsti vengono sostituiti da un unico obbligo di riserva del 5% sul 70% del valore complessivo dell'investimento, che equivale al 3,5% dell'intero patrimonio in gestione del PIR.

La riserva sarà destinata a investimenti nelle imprese con capitalizzazione minore, che non ritroviamo negli indici maggiori quali FTSE MIB, FTSE MidCap o in altri indici di mercati regolamentati.

Le due regole precedenti prevedevano invece un doppio vincolo, di almeno il 3,5% degli investimenti da collocare in imprese quotate sull'AIM e un ulteriore 3,5% da destinare agli investimenti venture capital. La normativa entrerà in vigore con il nuovo anno e riguarderà tutti i fondi, compresi quelli già attivi che dovranno quindi adeguarsi.

Nel 2020, la società d'investimento **Intermonte**, stima afflussi pari a 3,3 miliardi, dopo che nel 2019 le fuoriuscite di capitali avevano raggiunto il miliardo. Alla fine del triennio il sistema dei fondi PIR potrebbe totalizzare una raccolta di 12 miliardi

così ripartiti: 3,5 miliardi nel 2020, 4 miliardi nel 2021 e 4,5 miliardi nel 2022.

Intermonte ritiene che la nuova normativa possa favorire le azioni a media e bassa capitalizzazione, quelle con una capitalizzazione inferiore ai 500 milioni di euro, oltre ad aprire spazi per il collocamento di nuove società a Piazza Affari.

**Andrea Randone**, capo della ricerca sul segmento delle mid & small cap di Intermonte, ha rimarcato che "la nostra è innanzitutto una stima di buon senso, frutto dell'analisi della storia pregressa di questi strumenti. Pensiamo che ci sarà un rilancio generale dell'interesse verso il segmento delle mid/ small cap, in secondo luogo, un certo effetto di scarsità potrebbe sostenere le azioni più liquide e più conosciute come già era accaduto nel 2017. L'aumento della liquidità che dovrebbe essere innescato dai fondi PIR dovrebbe anche rilanciare l'interesse degli investitori stranieri, che erano scomparsi dal segmento e attualmente sembrano sottoponderare la mid cap italiane".

Secondo **Mario Romano**, direttore investimenti di **Sella SGR**, "la modifica della normativa approvata a fine 2019 favorirà a nostro avviso la ripresa della raccolta sui PIR. Le novità introdotte prevedono che venga destinato almeno il 17,5% in strumenti finanziari emessi da imprese italiane diverse da quelle inserite nell'indice FTSE MIB. Il principale cambiamento è rappresentato dalla previsione di un ulteriore vincolo minimo del 3,5% da riservare a strumenti finanziari emessi da imprese italiane non presenti negli indici FTSE e FTSE MID (società a Media Capitalizzazione). Si tratta di piccole e medie imprese italiane quotate a Piazza Affari nei diversi segmenti".

## LE MODIFICHE ENTRATE IN VIGORE CON IL DL FISCALE SONO ACCOLTE POSITIVAMENTE DAI PLAYER E DALLE ISTITUZIONI PERCHÉ CONVINTI CHE FERMERANNO L'EMORRAGIA DI FLUSSI CHE HA CARATTERIZZATO IL SETTORE NEL 2019

Romano sottolinea come, in un contesto come quello attuale caratterizzato dall'imperversare della guerra commerciale, dall'incertezza sulle future mosse delle banche centrali e dai timori di una recessione, "i PIR sono certamente uno strumento efficace proprio in questo contesto, poiché favoriscono l'investimento diluito nel tempo ed aiutano il risparmiatore ad attraversare fasi di volatilità che inevitabilmente potremmo incontrare dopo una lunga fase di calma. Il rilancio dei PIR ha due effetti positivi, da una parte consente la ripresa dell'investimento sul mercato italiano, sia azionario che obbligazionario, con i vantaggi fiscali riconosciuti per questo tipo di strumenti; dall'altro lato renderà più agevole l'incontro fra le imprese e i potenziali investitori. Potremmo assistere a nuove IPO che consentirebbero di allargare il numero di società quotate e facilitare l'investimento nelle aziende che costituiscono la parte migliore del tessuto economico italiano, piccole e medie imprese che oggi incontrano maggiori difficoltà di accesso al mercato dei capitali". "Come [Sella SGR](#) - conclude il direttore investimenti - siamo pronti già dai primi giorni di gennaio con due strumenti adeguati alla nuova normativa (Azionario Italia e Bilanciato Italia), mentre un fondo esclusivamente ob-

bligazionario della nostra gamma lo sarà entro marzo". Esprime tutta la soddisfazione per la correzione fatta alla normativa **Fabio Galli**, direttore generale di **Assogestioni** che afferma: "L'emendamento ha riaperto le porte dei risparmiatori italiani ai PIR. Rappresenta un bell'esempio concreto dei risultati che, lavorando su un piano pragmatico, si possono ottenere a beneficio dei risparmiatori e delle imprese. Assogestioni è pronta a dare il massimo appoggio al governo affinché, a partire già dai primi mesi del 2020, si sviluppino specifiche forme di incentivo per gli investimenti in fondi chiusi, così che anche gli asset non quotati, come le piccole imprese e le infrastrutture, possano crescere con vigore".

Dello stesso parere **Massimo Doris**, amministratore delegato di **Banca Mediolanum**, che ha commentato favorevolmente le novità introdotte con la legge di bilancio e che prevede che il suo gruppo, attraverso i nuovi PIR, raccolga "700 milioni nel 2020 escludendo il mese di gennaio. La legge è cambiata, stiamo facendo le modifiche necessarie ai fondi per rispettare la nuova normativa ed entro la fine di gennaio saremo pronti a offrire ai nostri clienti i piani individuali di risparmio. Al di là del vantaggio fiscale è un investimento che paga perché abbiamo tante eccellenze fra le imprese italiane".

Intanto **Arca Fondi SGR** ha riaperto la vendita dei PIR ai nuovi clienti. Dopo le difficoltà riscontrate nel 2019 causate dalla precedente legge di bilancio, le novità inserite nel decreto fiscale approvato a dicembre 2019 hanno spinto la società a credere fortemente nel mercato dei PIR per dare sostegno alle imprese.

**Ugo Loser**, amministratore delegato di **Arca Fondi SGR**, ha dichiarato: "Abbiamo raggiunto importanti obiettivi nella gestione dei PIR nell'ultimo biennio e gli ultimi dati dell'Osservatorio non fanno che confermare la bontà del lavoro svolto. La recente normativa sui PIR ha potenziato la struttura originaria del 2017 e questo ha aperto nuove opportunità di investimento. Crediamo fortemente nel rilancio dei PIR come importante opportunità per i risparmiatori italiani e siamo certi che sarà un valido supporto per l'economia reale italiana".

Gli fa eco **Andrea Scauri**, gestore azionario Italia di **Lemanik**, convinto che "il mercato italiano si caratterizza per la rinascita dei prodotti PIR: la modifica della regolamentazione dei limiti relativi ai Piani Individuali di Risparmio ha generato un ritorno dei flussi su titoli di piccola/media capitalizzazione, con un generalizzato re-rating delle valutazioni".